

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**SERVIZI**  
Acea Acqua 575171  
Acea. Rec. luce 575181  
Enel 3212200  
Gas pronto intervento 5107  
Nettezza urbana 5403333  
Sip servizio guasti 182  
Servizio borsa 6705  
Comune di Roma 67101  
Provincia di Roma 67681  
Regione Lazio 54571  
Arca (baby sitter) 316449  
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639  
Aied 860661  
Orbis (prevendita biglietti concert) 4746954444

Acotral 5921462  
Uff. Utenti Atac 46954444  
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510  
Marozzi (autolinee) 460331  
Pony express 3309  
City cross 861652/8440890  
Avis (autonoleggio) 47011  
Herze (autonoleggio) 547991  
Bicicologgio 8543394  
Collalti (bici) 8541084  
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB  
Psicologia: consulenza telefonica 389434

**GIORNALI DI NOTTE**  
Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)  
Esquilino, viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore  
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)  
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Picena)  
Paroli, piazza Ungheria  
Prati: piazza Cola di Rienzo  
Travi: via del Tritone

**NUMERI UTILI**  
Pronto intervento 113  
Carabinieri 112  
Questura centrale 4686  
Vigili del fuoco 115  
Crisi ambulanza 5100  
Vigili urbani 67691  
Soccorso stradale 116  
Sangun 4966375-7575893  
Centro antivehici 3054343  
(notte) 4957972  
Guardia medica 475674-1-2-3-4  
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malalida) 530972  
Aids da lunedì a venerdì 8554270  
Aied a'olescenti 860661  
Per cardiopatici 8320649  
Telefonata rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4758741

**Ospedali**  
Policlinico 4462341  
S. Camillo 5310086  
S. Giovanni 77051  
Fatebenefratelli 5873299  
Gemelli 33054036  
S. Filippo Neri 3308207  
S. Pietro 36590168  
S. Eugenio 5904  
Nuovo Reg. Margherita 5844  
S. Giacomo 67261  
S. Spirito 650901

**Centri veterinari**  
Gregorio VII 6221686  
Trastevere 5890650  
Appio 7182718

Pronto intervento ambulanza 47498  
861312  
Odontoiatrici 861312  
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078  
Alcolisti anonimi 5280476  
Rimozione autove 6789838  
Pulizia stradale 5544  
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-88177

**Coop autor**  
Pubblici 7594588  
Tassistica 865264  
S. Giovanni 7853449  
La Vittoria 7594842  
Era Nuova 7591535  
S. Sante 7550856  
Roma 6541846

## Cara Unità

«Roma, a nome di tutti: scusa! sei sporca per colpa nostra»

Cara Unità, la nostra è ormai diventata una città molto squallida. La nostra Roma, raffinata scrigno di famosissimi tesori, la Roma dalle variegati ed animate piazze, la Roma dagli eleganti palazzi e dai raffinati cortili, dagli sconosciuti angoli e dagli attici invidiati da tutti, sta vivendo un estremo degrado. La nostra città è sporca. Carte per strada gettate da noncuranti ragazzi, grave, ancor più grave se abbandonate da persone adulte, pacchetti di sigarette gettati da macchine in corsa, escrementi sui marciapiedi: troppo spesso è impossibile godersi una semplice passeggiata, giocare, sdraiarsi o semplicemente camminare in un parco, vivere qualche ora nel verde: ormai diventato pubblica discarica. Si cammina per Roma senza neanche più accorgersi che la passata fontana è un ricettacolo di lattine di reclamizzate bibite, che quel cinquecentesco palazzo, dalla nobilita facciata, è ormai dimenticato, abbandonato a scritte politiche, a frasi di insulto, a messaggi d'amore. Scritte che, come piante rampicanti, opprimono, soffocano i nostri monumenti, i semplici edifici, i mezzi di trasporto, le entrate della metro. La colpa di questo è soltanto nostra, noi cittadini siamo i veri responsabili, gli artefici del degrado ambientale che fa della nostra Roma un luogo invivibile. È troppo semplice incolpare l'Amn, è a volte ingiusto e sconetto addossare al governo della città o allo Stato il nostro disagio. Il nostro malcontento. È inutile dire che le cose non vanno, quando siamo noi a provocarle. Roma, a nome di tutti: scusa!

Maurizia Cecconi

## Immondezze a cielo aperto nella Capitale «del degrado»

Cara Unità, mi chiedo se Roma sia la capitale del degrado: già sul Gra, e poi lungo le stradine della periferia nelle quali è quasi d'obbligo avventurarsi per evitare gli eterni ingorghi, si è stupiti nell'imbarbari in immondezze a cielo aperto dove banchettano cani randagi e gabbiani, ratti e volpi spelacchiate. Incredibile il numero di frigoriferi, cucine economiche, tazze del cesso, materassi, poltrone dei quali i romani decidono di disfarsi per far posto ad altri nuovi e fiammanti prodotti del consumismo. Oggi idolatrati come feticci e domani gettati lungo il bordo delle strade di periferia. Lo sconsolante panorama, purtroppo, è sotto gli occhi di tutti, anche dei consiglieri comunali verdi e degli zelanti dirigenti delle associazioni ambientaliste. Ma la rimozione dei cessi abbandonati non rende, e quindi tutto resta com'è. Lo spettacolo peggiore è quello cui assiste chi si avventura per fare quattro passi nel parcheggio che circonda lo stadio Flaminio. Qui, fazzoletti di carta e preservativi, che attestano le ginnastiche notturne di transessuali e dei loro ammiratori, resti di bivacchi dei nuovi barabari, desolanti immondezze che assediavano le strutture dello stadio, campeggi non autorizzati di zingari con il loro corollario di rifiuti quotidiani, rappresentano la prova viva della colpevole inefficienza dell'amministrazione comunale. E non è questione di colore politico. Oggi abbiamo un sindaco socialista, ma ne abbiamo avuti di democristiani e comunisti: il risultato era sempre lo stesso. Mi dicono che gli abitanti del Flaminio hanno presentato esposti e denunce, ma tutto continua nel peggiore dei modi.

Bruno Modugno

## Lista d'attesa per un intervento ma il reparto è in restauro

Cara Unità, mesi fa ebbi la sventura di incurrere in un incidente, che mi procurò la frattura del collo del piede; ricoverata al Santo Spirito seppi che avrei dovuto subire immediatamente un'operazione. La cosa mi terrorizzò, non tanto per il fatto che era la mia prima operazione, quanto per la diffusa convinzione e della poca competenza dei medici delle strutture pubbliche. Invece devo dire di essermi ricreduta, constatando la grande professionalità e serietà dei medici, tanto da essere perfettamente guarita. Purtroppo però il problema per me nasce ora: sono in lista di prenotazione operatoria per rimuovere i mezzi di sintesi dal mese di agosto 1990, ma, per mia sfortuna, proprio dall'ottobre del '90 la sala operatoria e il reparto degenza ortopedica donne sono chiusi per restauri. Alle mie continue richieste di ricovero per l'intervento mi veniva segnalata più volte l'imminente riapertura dei servizi sospesi. Sono rimasta in attesa per più di quattro mesi di questa tanto agognata riapertura, ma a tutt'oggi non si conosce la fine dei lavori, e la conseguente data di riapertura. Parlando con i medici del Santo Spirito, che mi hanno collocato in lista di attesa chirurgica sono stata informata dei loro ripetuti solleciti ai responsabili delle Usl per velocizzare i lavori e per i provvedimenti necessari. Ma come spesso succede in Italia il problema non si sblocca, e un servizio che ritengo di pubblica utilità continua ad essere tranquillamente sospeso. I medici, da me ripetutamente interpellati si confessano impotenti. A questo punto mi domando: cosa debbo fare? Sperare nel miracolo che il Santo Spirito si sistemi magicamente e velocemente da solo, o attendere i tempi, a quanto pare lunghissimi, per la ristrutturazione?

Adelina Morelli

## Memorabile concerto del musicista inglese al «Big Mama» Parker, un geniale perdente

**DANIELA AMENTA**  
Lo hanno definito il bel perdente. Ma lui, Graham Parker, Parker piccolo genio del rock, pare non crucciarsene. E prosegue la sua luminosa carriera dal punto di vista compositivo ma avara di soddisfazioni economiche. Eppure dobbiamo proprio a questo inglese timido e magrolino alcuni dei capolavori della musica contemporanea. Dischi come *Parkerville*, *The Mona Lisa's sister* o *Human Soul* hanno segnato profondamente le tendenze sonore dell'ultimo decennio. Per comprendere la classe infinita di Parker, prendete il sarcasmo di Elvis Costello, aggiungete il lirismo del migliore Dylan, sommate le melodie intriganti e versatili di Joe Jackson e avrete Mister Graham, novello Sam Cooke della griglia Gran Bretagna. Gli spartiti di Parker grandano, infatti, di soul e rhythm'n blues. È una miscela solare, godibilissima che affonda

questo personaggio solitario e taciturno che incanta cuori ed orecchie con le sue poesie amare e che sembra essere capitato per errore negli Ingrandimenti dell'industria discografica? Armato solo della sua chitarra e introdotto dal *To hell with Bourgnadi* un simpatico trio irlandese, Parker ha tenuto un concerto emozionante, bellissimo. Duecento persone col fiato sospeso mentre si alzavano le note di *Watch the moon come down*, seguita a ruota da *Over the border* (to America) e *da Strong winds*. E ancora *Children and dogs*, dal suo ultimo album *Struck by lightning* e *The 3 Martini lunch* in ricordo dei tempi andati. Tutto il Big Mama impegnato al cori della deliziosa *Green Monkeys*, tutti a ballare, a battere le mani quando la melodia di *Get started* ha riempito l'aria di elettricità. E poi le cover. Dapprima *Sweet sixteen*, un brano di Billy

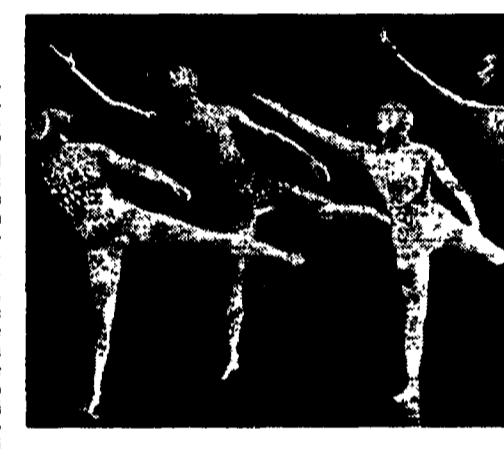
Idol, quindi l'inaspettata *Sitting on the fence* dei Rolling Stones di *Aftermath* e, in omaggio alle armonie caraibiche di Bob Marley, una *No woman no cry* da brividi. Grande, grandissimo Parker capace di trasformare *Don't let it break you down* in *Sweet Jane* di Lou Reed, *Substitute* degli Who e



Graham Parker in concerto al «Big Mama»; sotto la Dalton & Hartel Dance Company

## Ballando sotto Pilobolus in punta di piedi

**ROSSELLA BATTISTI**  
Senza il clamore pubblicitario dei loro «cuginetti» terribili, gli Iso, sono approdati nella capitale i quattro della Dalton & Hartel Dance Company. Eredi delle fantasmagorie in movimento del «fungo» Pilobolus - la mitica compagnia americana dalla quale sono venuti fuori anche «Crowns», «Mornix» e quindi gli «Iso» - Lisa Dalton e Austin Hartel hanno dato via autonoma al proprio gruppo già da qualche anno, firmando quasi tutte le coreografie del repertorio proposto e del quale hanno concesso un nutrito spaccato al Paroli (replicheranno stasera e domani al Tendastrisce). Ben nove, infatti, sono stati i brani eseguiti e ripescati in un arco creativo di quasi dieci anni, dal vecchio cavallo di battaglia *Beat* dell'84 all'eccentrico assolo di Hartel, *Out of Darkness*, a base di pennellate fluorescenti dipinte sul corpo a ritmo di danza macabra. Ma se l'esecuzione tecnica è quasi sempre di ottimo livello, l'ispirazione fluttua discontinua



con frequenti impennate di gusto un po' naïf. Che dire di *Vasquez*, un affresco di improbabili trucchi che muggiscono all'aria con malinconia? O persino dello stesso *Beat*, il quale si spera che gli interpreti siano legati per nostalgia dei primi passi coreografici e non per l'effetto d'insieme: un interminabile scalpitare con urletti che vorrebbe rappresentare una sottile (a nostro parere, fin troppo invisibile) presa in giro delle arti marziali. Le cose vanno molto meglio quando la bionda Dalton e il flessibile Hartel tomano una coppia verso sentieri già calcati all'ombra di Pilobolus. *Bicuspid*, per esempio, geometrico affastellarsi di corpi in piccole spirali o lo splendido *Hegira*, il brano più suggestivo della serata, in cui i due creano, con giochi di luce e con i propri intrecci, morbide sculture in movimento. Interprete deliziosa, la Dalton sa rendere anche nell'assolo *Asleep in the desert* la cifra migliore del piccolo gruppo: un'elegante plasticità, spesso

## Curiose avventure sotto il cielo di Berlino

**PAOLA DI LUCA**  
L'archivio del Goethe-Institut (in via Savoia 15, tel. 8841725) si apre oggi e per altri tre martedì consecutivi per un'interessante iniziativa: quattro proiezioni alle ore 18.00, in lingua originale e con sottotitoli in inglese o in italiano, realizzate nell'auditorium dell'istituto. Il film, girato negli anni Ottanta, sono firmati da quattro diversi registi. La prima pellicola in programma si intitola «Il ragazzo in deltaplano» ed è diretto da Erwin Keusch. Il ventenne Bernd Klinger sogna di conquistare il suo momento di gloria stabilendo un nuovo record mondiale di volo in deltaplano. Ma le dolci colline della sua città non sono abbastanza alte per questo giovane kazo. Quando incontra Rita, una simpatica giornalista, le sue fantasie sembrano finalmente trasformarsi in un'eccezionale realtà. Con qualche espediente i due ragazzi riescono a trovare i finanziamenti necessari per realizzare una spedizione in Bolivia e raggiungere l'altissima vetta del monte Palomani. Una colossale truffa di milioni di dollari è l'interessante caso che König, un piccolo procuratore di stato protagonista del film di Hark Bohm, deve risolvere. Ha però per le mani solo un «pesce piccolo» il giovane Kaiser, un geniale di confessioni di Kaiser il procuratore riesce però a mettere le mani su Siegmund, il vero organizzatore del colpo. Ma la bella e ambiziosa commissaria di polizia Meffert lo distoglierà dalle indagini riuscendo a compromettere l'esito del processo. «Zischke», del regista Martin Theo Krieger, si svolge a Berlino e racconta le tristi vicende di un adolescente abbandonato dalla madre e disposto a tutto pur di trovare i soldi necessari per raggiungere l'Italia, dove vive suo padre. Ruba i passaporti di due clandestini libanesi e cerca di ricattarli, ma riesce solo a mettersi nei guai. Anche questo breve programma il poetico «Stelle senza cielo» di Otokar Runza. Siamo nella Germania nazista dove quattro liceali decidono di sottrarsi al caos della guerra nascondendosi in un deposito di alimentari. Ma fra le casse si è rifugiato anche Abiram, un giovane ebreo. È più giusto aiutarlo o denunciarlo? Alla fine la solidarietà prevale sulla paura.

## L'antenato e il pronipote

**MARCO SPADA**  
Per uscire dal labirinto di un'assoluta domenica romana non avremmo avuto bisogno del filo di Arianna. L'anda dei suoni ci avrebbe guidato attraverso i vicoli del centro. Un verso dorato, lievemente metallico, evocatore di fantasmi quello che in mattinata risuona dalle parti del Teatro Valle; sgattaiola da un fortopiano color miele del 1810 (autentico viennese), che parla di Haydn e Mozart come erano allora, imparzucchi e in marsina. Ca, la sole e dietro il colonnato di San Pietro il suono si fa grosso e levigato, e canta sottovoce Steinway e Sons, gran coda nera lucido, accordato al computer tra i velluti del Teatro Chiover. C'è ancora Mozart, ma sembra rinvagiano. L'antenato e il pronipote si riconfondono. In due ore di musica Glen Wilson e Muriel Chemin, fortepianista e pianofortista (ma la differenza?) ci hanno riassunto due secoli di musica e un ventennio di polemiche su come si deve suonare, cosa si deve far sentire, sul suono dell'epoca o su quello moderno, sull'esecutore/mediatore o l'interprete/creatore. Il primo già celebre, la seconda in via di diventarli. Wilson affronta un programma assai bello, una sonata di Benedetto Platti (op. 4 e n. 6), due di Mo-

## Un rifugio per artisti

**MARCO CAPORALI**  
Per garantire la sopravvivenza culturale degli artisti, il Beat 72 si è trasformato in rifugio del teatro di guerra. Così lo ha definito Simone Carella, regista e animatore della storica cantina, riprendendo, a distanza di tre mesi dalla prima al Palazop, l'happening *The American Moon* di Robert Whitman. In obbedienza alla norma, connotata all'happening, della non replicabilità, dopo le dieci serate alla Reuben Gallery di New York (novembre '60) l'opera di Whitman non fu più riproposta. Nel nuovo allestimento di Carella, che contravviene alla legge dell'evento irripetibile e fedeltà alla propria storia, le esigenze delle azioni, svolte in un labirinto di cunicoli fino alla grande «caverna centrale», ben si conformano alla struttura del rifugio, suddiviso (da qui a giugno) in una sala dell'accoglienza o della «decontaminazione», in una sala tecnologica (simulazione di uno studio della Cnn), nell'«hangar degli invisibili» (in cui si proiettano le immagini dal mondo) e in uno spazio centrale, luogo principe dell'azione, intorno a cui si dispongono gli spettatori. L'impressione d'insieme è di una netta valorizzazione

delle parti, di una versatilità del luogo, in grado di rispondere a bisogni diversi, di tipo teatrale, musicale, poetico, performativo. Già sono in programma spettacoli di Frigerio e di Solan. Nell'happening di Carella gli spettatori sono guidati nel labirinto da ragazzi muniti di torce elettriche e caschi da minatore. Giunti nella «grande caverna», si assiste a una serie di animazioni, di danze e metamorfosi, col pavimento di cellophane che si gonfia fino a inglobare gli attori. Ballerini rotolando si incontrano, si respingono e si incastrano. Figure di gommapiuma (un grosso fungo, un covo, uno scudo africano, un tubo, una bocca con denti dipinti) contengono gli interpreti (tra cui ricordiamo Gustavo Frigerio, Marta Moretti, Lucia Zanello, Anna Paola Bachaloni, Simona Barberini, Gianluca Paiella, con scene di Mario Romano e musiche di Luca Ferbraro) nell'atmosfera allucinante e giocosa. Infine un videoproiettore, nella sala adiacente, ci collega con «Invato» Paolo Brunatto, artefice di un montaggio di suoi reportages, dall'intervista a Pasolini sulle dune di Sabaudia ai monaci del Nepal sulle orme dello Yeti.